

La cura Juventus di Enzo Bearzot questa volta è fallita

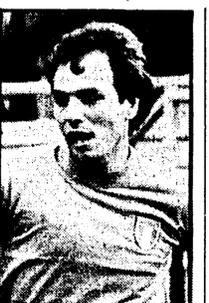
E ora Bettega e Causio devono smaltire la «sbornia» azzurra

Abbastanza soddisfatti, invece, in casa granata Graziani, Pecci e D'Amico

Dalla nostra redazione
TORINO — Enzo Bearzot o ci marcia o proprio non ci arriva perché la sua indignazione per le critiche che una parte della stampa gli ha riservato dopo la disfatta (vincente del Lussemburgo, è quanto meno sorprendente. Quando sono stati convocati gli azzurri a ci è stata sufficiente poca immaginazione per constatare che a ridosso delle sconfitte in cui erano incappate le torinesi (due sconfitte senza giustificazione alcuna) Bearzot aveva chiamato a sé ben dieci giocatori di Torino, rosa che sarebbe salita a 12 se Cabrinè e Graziani non fossero risultati inutilizzabili perché infortunati.



● CAUSIO



● BETTEGA

Bettega che non segnava dal febbraio del 1979 (a San Siro contro il Chievo) in amichevole ha dovuto leggere che quel suo 13. gol in azzurro più che voluto è stato «trovato» e che si è trattato di un centro sciatto (dice che se l'avesse messo a segno Maradona — ha detto Bettega — avrebbe tutti abboccati) e che per colpa sua Albobelli non si è potuto esprimere al meglio l'ha detto anche Edmondo Fabri alla «domenica sportiva».

mettere che in quelle condizioni diventa proibitivo giocare per chiunque: «Su di me e Causio ormai da mesi si rovesciano tutte le critiche e le motivazioni per un minor rendimento della nazionale.». «Questo è un'autocritica che non ne può più perché ogni giorno è sottoposto ad un processo: o con la Juventus o con la nazionale e che nessun giocatore è mai stato linciato come lui. Anche i tifosi ce l'hanno con Causio ma il «barone» se non li è difeso con la sua critica, rende conto che la colpa è dei giornali e della televisione.

Invece Causio (forse mal consigliato) prende di punta la stampa in genere e dice che nessuno ha le sue caratteristiche (e cioè gli ha fatto credere Bearzot quando si è rifiutato anche agli «europei») di convocare un doppiopione del «barone» e che quell'espulsione decretata dall'arbitro olandese Weerink è un'assurdità perché è lui che è stato assorbito.

Paga la Juventus la disavventura in azzurro e Graziani si consola visto che il forzato «forfait» l'ha risparmiato e intanto l'espulsione e la conseguente squalifica di Antononi fa ben sperare Pecci che diventa il suo naturale erede e spera anche D'Amico considerato (finalmente anche da Bearzot) un possibile doppiopione di Causio.

Viaggio nello sport del «continente-Cina» / 2

Tanto, tanto basket ma il calcio incalza

Campi di pallacanestro aperti a tutti nel centro di Pechino - Per il football, disciplina emergente, una tradizione tutta da inventare



● La panchina delle cestiste cinesi alle qualificazioni olimpiche di Varna

DI RITORNO DA PECHINO — A due passi da piazza Tien An Men, nel cuore della capitale cinese, può capitare al turista occidentale un'esperienza imprevedibile: mettere il naso dietro il muretto che delimita il marciapiede, non vedrete il solito gruppo di casette basse, dai tetti di tegole grigie, che rappresentano ancora la maggioranza degli edifici di Pechino. Nostri signori: vedrete ai loro posti una sfilza di campi di basket, tutti in fila e tutti affollati. Se poi vi mettete a bordo campo, a curiosare o a scattare fotografie, avrete la sorpresa dei centrini invitati dai giocatori a mostrarvi cosa sapete fare. Un collega di un giornale milanese, che era come noi a Pechino al seguito della squadra azzurra di atletica leggera, era addirittura diventato un abitudine di questi campi. Ogni pomeriggio se ne tornava in un bisbetico maneggio di un albergo sudato e sbuffante per essersi esibito in qualche «uno contro uno» con questi appassionati di pallacanestro.

È sorprendente che uno sport così «americano» abbia in Cina tanti praticanti, ma la cosa smette di stupire quando si scopre che il basket è molto popolare. Il secondo sport agonistico in Cina, preceduto solo da una disciplina tipicamente asiatica come il tennis da tavolo. Allora si capisce anche come mai per una partita di basket si vedano schiere di cinesi fare la fila (lungissima) al botteghino (ci è capitato il primo giorno di permanenza e quasi non riusciamo a crederci), o perché nel visitare il Palazzo d'Arte, un gioiello dell'architettura cinese che sorge a pochi chilometri da Pechino, capiti di vedere, nel bel mezzo di una spianata marmorea, davanti a un edificio tutto guglie, due tabelloni di basket piazzati uno di fronte all'altro con

l'atletica canestri. Evidentemente la carenza di impianti che affligge lo sport in Cina spinge ad utilizzare ogni spazio disponibile (e d'altro canto, quel corteo di marmo era un po' decentrato rispetto agli abituali itinerari di visita dei turisti).

Adesso, per la verità, il primato di popolarità del basket fra gli sport di squadra viene messo in discussione: il «dai-calcio» sta risalendo posizioni su posizioni nell'apprezzamento del pubblico cinese. Però, quello che piace davvero è il calcio internazionale: basta che arrivi una formazione europea per subito riempire i sedili con decine di migliaia di spettatori. In giugno si è svolto un torneo a sette squadre: c'erano una

nazionale giovanile dell'FFT, squadre cinesi, una giapponese, una selezione di dilettanti messicani, una formazione romana e una di Hong Kong. A vedere le foto, i superprotettori cinesi che nello stesso periodo giocavano in Italia le finali dei campionati europei avevano tutti un'aria di chi guardava il pubblico richiamato qui in Cina da formazioni dilettanti. Aggiungiamo che, proprio alla vigilia del nostro viaggio a Pechino, il «Quotidiano del Popolo» ha dedicato ampio spazio a una intervista con l'allenatore della nazionale di calcio. Si tratta di un fatto, senza precedenti, per l'organo ufficiale del PCC.

Insomma, se il basket è per il momento lo sport a squadre più sentito nel continente Cina, il calcio è sicuramente quello in maggior ascesa. Ovviamente oltre che la solita cronica mancanza di impianti, per il football c'è anche da mettere in piedi una scuola e una tradizione che — a differenza che per il basket — sono state fino a oggi pressoché assenti. «D'altro canto — non esiste uno sport che più del calcio soffra per il rifiuto dell'agonismo formale — il calcio è il vero leader sportivo». Tutti ricordarono la tournée della nazionale cinese in Italia svoltasi due anni fa: gioco discreto, bel tempo, i superprotettori cinesi, i contrasti, senza la quale il calcio diviene una minestra senza sale. Anche questi terreni, comunque, i cinesi sono disposti a recuperare e cercano in tutti i modi di accedere i contatti con i paesi stranieri. Saremo noi a fare i conti anche con loro.

Fabio de Felici

Il continua

Dopo cinque giornate, su cinquanta partite disputate una vittoria esterna

Nel campionato di «B» si vince solo in casa

Poco coraggio e molto «catenaccio» - Continua la marcia spedita di Milan, Spal e Lazio - La silenziosa escalation della Sampdoria

ROMA — Ora la serie B sta diventando più bella. Domenica scorsa è arrivata una valanga di gol. Il record stagionale è stato battuto: 29 in tutto. Ma non basta. Oltre ai gol, lo spettacolo è parso migliore un po' ovunque e non sono mancati in alcune partite emozionanti sviluppi. Dunque, dopo i primi timidi assaggi, il torneo cadetti sembra voler spiccare il volo e tornare ad essere quell'imprevedibile carosello di sempre, anche se dopo la quinta giornata, questo campionato sembra essere condizionato sempre di più dal fattore campo. L'impresa esterna della Spal nella giornata inaugurale a Lecce, resta finora un episodio isolato. E che domenica è stata una giornata tutta favorevole alle squadre di casa. Su venti punti disponibili sedici sono andati a loro. La spiegazione di questo fenomeno può ricercarsi nel perduto coraggio dei tecnici, diventati ora improvvisamente difensivisti: in casa si sta giocando sempre

più abbottonati. Addirittura qualche squadra lo fa anche in casa. Si rinuncia già in partenza ad ogni velleità di vittoria, si imposta la partita innalzando barriate che però alla resa dei conti proteggono poco. E una volta andati in svantaggio, per queste squadre così impostate recuperare diventa un'impresa titanica. È il solito difetto del calcio italiano, che non conosce le mezze misure. Si passa con troppa e incredibile facilità da un eccesso all'altro.

Fino a non molto tempo fa si voleva giocare tutti «all'olandese». Chi non lo faceva era considerato un pazzo conservatore. Allora la moda era quella di fare movimenti con schemi tattici intercambiabili, un po' come nel basket, nessun ruolo fisso, non attaccanti e non difensori, ma tutti in grado di occupare i ruoli di attaccanti e difensori, ignorando le caratteristiche del giocatore italiano non sempre portato a quel tipo di gioco. Si è insistito a lungo senza portare vantaggio allo spettacolo. Comunque qualcosa stava muovendosi, almeno da un punto di vista mentale. Invece di andare avanti su questa strada, caso mai apportando qualche modifica, nel tentativo di raggiungere qualcosa di buono e ricavarne i primi risultati, ecco l'improvviso dietro front. Almeno per quanto riguarda la «B» (ma in «A» le cose non sono poi così diverse) il gioco «all'olandese» ora è stato sbattuto in un angolo ed è stato rispolverato il «vecchio» catenaccio. Ma è un catenaccio arrugginito che chiude poco, visto con quanta facilità si segna.



● Due immagini di Lazio-Varese e Milan-Verona. In alto la rete del biancoscuro GRECO, sotto il goal del milanista VINCENTI

Ha saltato agevolmente metri 1,94 Sul ciclismo sta per calare il sipario 1980

La Simeoni stravinca Pure Moser ha già finito la stagione?

BUENOS AIRES — Un'altra vittoria è andata ad aggiungersi al già cospicuo bottino di Sara Simeoni che in questo scorcio di stagione — dopo la prestigiosa medaglia d'oro alle Olimpiadi di Mosca — si è aggiudicata i tornei internazionali più importanti. Domenica l'azzurra si è imposta anche a Benos Aires nel «meeting» internazionale indetto per celebrare il quarto centenario della fondazione della capitale argentina.

Luigi De Santis classificatosi al secondo posto nel setto del peso, con un lancio di m. 18,25, alle spalle dell'americano Brian Oldfield (m. 21,15).

Nei 400 metri ad ostacoli si è rivisto lo statunitense Moses che, seppur ha ripreso da poco a gareggiare non ha avuto difficoltà a vincere, davanti all'connazionale Williams. Il suo tempo è stato di 50'19, vale a dire ben lontano dal primato mondiale detenuto dallo stesso atleta.

La primatista del mondo e campionessa olimpica ha voluto onorare il comitato organizzatore e il folto pubblico — come è sua consuetudine — con una prestazione di tutto rispetto — anche se non al massimo delle sue possibilità — pur non avendo praticamente avversarie.

Sara Simeoni ha vinto, infatti, superando l'asticezza a m. 1,94 quando le sue più dirette avversarie erano già ferme da tempo. Sia la tedesca-dereale Anke Kowigler che l'argentina Liliana Arigoni — rispettivamente seconda e terza — non sono riuscite ad andare oltre la misura di 1,80. Da segnalare, infine, la bella prova del giovane azzurro

Francesco Moser è rimasto profondamente deluso dalla sconfitta subita nel Gran Premio delle Nazioni. Di ritorno da Cannes il trentino si è rifugiato in Toscana nella casa del suo direttore sportivo Vannucci e soltanto oggi — alla punzonatura del Giro di Romagna — si saprà se il capitano della Sanson disputerà le ultime corse della stagione oppure se ha deciso di chiudere l'attività agonistica del 1980.

È un ciclismo agli sgoccioli il nostro, dopo un paio di settimane Giovanni Battaglia è fuori uso e come se ciò non bastasse anche il segretario della nazionale sta meditando di smettere o continuare.

E guardando in casa d'abri, abbiamo Hinault da tempo in pantofole, abbiamo un Zoniemela che è un mediano ciclista impostosi nel Tour, vedere per credere il forte ritardo (122'9") accusato dall'olandese nel cronometro di due giorni fa abbiamo un esercito di pedalatori in disfacimento. C'è il pericolo che la «Lombardia» venga disputata da figure di secondo piano, fatta eccezione per Baronecchi, l'unico elemento del gruppo in salute. Oggi controlliamo la situazione in quei di casa, sede di concentramento del Giro di Roma.

Curiosità

- MEDIA INGLESE — Spal e Milan 0; Lazio e Sampdoria 1; Atalanta, Genoa, Bari, Taranto e Palermo 2; Fiorentina, Pescara, Rimini, Cesena, Pisa, Varese 3; Lecce, Vicenza, Verona, Monza e Catania 4.
- FORMAZIONE DELLA SETTIMANA — Petrovic (Rimini), Chiarenza (Taranto), Citterio (Lazio), Beatrice (Taranto), Balotziano (Atalanta), Varesi (Atalanta), Bonomi (Atalanta), Rampanti (Spal), Molinelli (Monza), Bignol (Lazio) Mestini (Atalanta).
- RETI RECORD — Ventinove reti segnate, record per questo campionato. Sono stati assegnati otto calci di rigore, tre per quindici gol. Sono stati realizzate tre doppiette: Messina (Atalanta), Quadri (Pisa) e Vincenzi (Milan).
- ANCORA SENZA VITTORIE — Non hanno ancora vinto Cesena, Monza, Verona, Vicenza, Pisa, Catania e Palermo, che è al quinto 1-1 consecutivo.
- PALERMO E TARANTO A 0 — Palermo e Taranto, alla quinta giornata, sono riuscite ad annullare l'handicap dei cinque punti di penalizzazione in classifica. Siciliani e pugliesi sono ora a tre punti effettivi di distacco da Catania, Monza e Verona e a sette dalla quarta in classifica.
- CAMPI TABU' — Dopo cinque giornate e cinquanta partite disputate ancora una sola vittoria esterna, quella della Spal a Lecce nella prima giornata. Decisamente i tempi cominciano a essere tediati.
- IMPROTA AL LECCE — Il Lecce, che vuole rafforzare la



● CITTERIO

squadra, si è assicurato le prestazioni del centrocampista del Napoli, Improbato.

che del giocatore italiano non sempre portato a quel tipo di gioco. Si è insistito a lungo senza portare vantaggio allo spettacolo. Comunque qualcosa stava muovendosi, almeno da un punto di vista mentale. Invece di andare avanti su questa strada, caso mai apportando qualche modifica, nel tentativo di raggiungere qualcosa di buono e ricavarne i primi risultati, ecco l'improvviso dietro front. Almeno per quanto riguarda la «B» (ma in «A» le cose non sono poi così diverse) il gioco «all'olandese» ora è stato sbattuto in un angolo ed è stato rispolverato il «vecchio» catenaccio. Ma è un catenaccio arrugginito che chiude poco, visto con quanta facilità si segna.

Perché i giocatori in questo momento si trovano in un capriccio più nulla. Mentre stavano per recepire un certo tipo di gioco, ora sono chiamati a fare tutto il contrario e con risultati tecnici che potete immaginare. E per gli attaccanti è diventata una pacchia perché nonostante le superbarriere, le difese sono morbide come il burro. Non deve ingannare la facilità con cui si è andati a rete nelle ultime domeniche. Giostrandosi in questo modo, lo spettacolo, fatte le debite eccezioni in generale, finora ha lasciato a desiderare. Secondo il nostro modello sarebbe opportuno vedere al più presto certe posizioni anche per rendere più vivo, con un pizzico in più di pericolo, un campionato che in questo modo diventerà ben presto un monotono dialogo di Milan e Lazio, che non perdono una battuta e con risultati sempre di più, visto che nessuna si azzarda a mettergli il bastone fra le ruote.

Domenica la quinta andata non ha scritto alcuna sorpresa. Tutto si è svolto secondo le previsioni. Milan, Spal e Lazio hanno approfittato del turno favorevole per mettere qualche punto in più fra loro e le inseguitori.

Ha preso il largo anche la Sampdoria, ora attestata al secondo posto, in condonazione con i laziali, a un punto dal duo di testa. La squadra di Riccomini appare molto quadrata e in grado di disputare un torneo di tutto rispetto. Domenica ha fatto fuori una diretta concorrente, il Pescara, con estrema facilità. Ha pareggiato ancora la Lecce che ha fatto la festa ad un Genoa sempre più inspiegabile. I liguri alternano giornate di grazia a giornate di luna storta con troppa facilità. Occorrono immediati rimedi, se non si vuol rimanere subito tagliati fuori

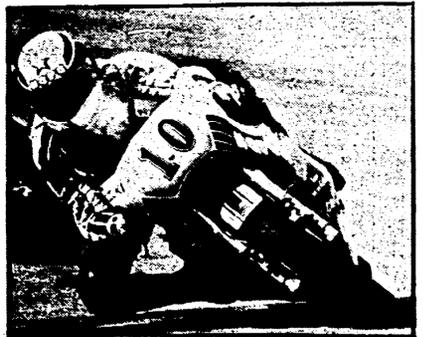
La prossima stagione per il team Nava-Olio Fiat di Roberto Gallina inizia oggi

Lucchinelli in Giappone per preparare la nuova Suzuki

Il pilota spezzino e il team manager partono questa mattina da Fiumicino - Graziano Rossi dovrebbe tornare alla Morbidelli che nelle ultime due corse ha consentito a Pellattier di tener testa alla Yamaha di Roberts che alle Suzuki ufficiali che private

Oggi per Marco Lucchinelli, e per il team Nava-Olio Fiat di Roberto Gallina, inizia il 1981. Il loro calendario non è diverso dal nostro, ma ormai archiviata la stagione 1980, sia Gallina che Lucchinelli, partono oggi da Fiumicino

diretti in Giappone, dove proveranno a metteranno a punto la «Suzuki» con la quale Marco disputerà il campionato mondiale dell'anno prossimo. Il pilota è maturo per puntare in alto, quanto mai l'ha dimostrato in molte occasioni e la speranza è che la serie positiva di successi con i quali ha chiuso quest'anno possa ripetersi nella stagione prossima. Dopo la splendida prova fornita nell'ultima corsa per mondiale, al Nurburgring, dove è riuscito ad affermare il suo primato, Lucchinelli ha ottenuto finalmente le mille piccole sfortune che lo avevano bloccato in precedenza. Ha avuto due occasioni di campionato italiano per confermare che pilota è e moto hanno ormai raggiunto una competitività con la quale dovranno fare i conti anche il campione Kenny Roberts e la sua Yamaha. Con la speranza di confermare pienamente questa loro posizione adesso pilota e team-manager vanno in Giappone progettati, appunto, nel futuro.



● MARCO LUCCHINELLI

molto, ma che significa in ogni caso qualcosa, se non altro perché è blasono del quale si è fregiato in altre epoche anche Giacomo Agostini e quest'anno Lucchinelli se l'è visto confesso da piloti come il suo compagno di scuderia Graziano Rossi e Franco Uncini, che nella graduatoria dei valori mondiali

hanno un posto di rilievo. Le ultime due prove del campionato nazionale sono, tra l'altro, anche servite a mettere in evidenza la serietà con la quale hanno affrontato delicati problemi sia il team che i piloti. Graziano Rossi non ha lasciato il team che nella prossima stagione avrà un solo pilota, Lucchinelli,

appunto. Non c'è stata una sola occasione in cui — nonostante le evidenti delusioni che cose del genere provocano — i rapporti siano precipitati. Fino all'ultimo almeno questa è l'impressione che hanno saputo dare — gli uomini della squadra sono rimasti in grande e lealissimi amici. Se questa è una buona carta di credito per il team lo è altrettanto per il pilota, per il quale tutto sommato l'anno prossimo potrebbero aprirsi anche prospettive esaltanti.

Graziano Rossi dovrebbe tornare alla Morbidelli, alla quale, forse, resterà anche Gianni Pellattier. La prospettiva, alla luce di quanto è avvenuto nelle ultime due gare del tricolore, è alquanto interessante. Questa quattro giorni fa, sede di concentramento della stagione di magre figure, finalmente sembra aver trovato la strada giusta. Gianni Pellattier ha fatto un figurone. Sulla pista toscana alla sfida partecipava anche il campione del mondo Kenny Roberts con la Yamaha, oltre a Lucchinelli e Rossi con la Suzuki privata: il risultato fu che la Morbidelli si dimostrò in grado di competere e tenne

Eugenio Bomboni

Quote popolari al Totocalcio

Questo le quote del Totocalcio: 1.200.000 vincenti 120.000 lire; al 42.822 vincenti con punti «12» lire 42.200.

g. s.

Le quote del Totip

ROMA — La direzione Sisal comunica le quote relative al concorso Totip numero 41: al vincente si separano 120.000 lire; 65.518.449; agli 11 andranno lire 887.000, mentre ai vincitori con punti 10 andranno lire 64.000, con punti 9 lire 50.000, con punti 8 lire 35.000, con punti 7 lire 25.000, con punti 6 lire 15.000, con punti 5 lire 10.000, con punti 4 lire 5.000, con punti 3 lire 2.500, con punti 2 lire 1.250, con punti 1 lire 625.